



## PARCO DELLO STELVIO

Per Luigi Casanova (Cipra Italia) e Salvatore Ferrari (Italia Nostra) servono verifiche giuridiche e partecipazione alla stesura delle norme

# «Trento e Bolzano, leggi omogenee»

PARCO DELLO STELVIO - Da un lato, l'approfondimento di natura giuridica delle norme che hanno «ridisegnato» l'assetto del Parco. Dall'altro, la volontà di partecipare alla costruzione della legge provinciale sulla nuova «governance» dello Stelvio.

All'indomani del «via libera» del presidente della Repubblica alle norme di attuazione che sanciscono il passaggio di competenze gestionali sul Parco a Trentino, Alto Adige e Lombardia, il vicepresidente di Cipra Italia, **Luigi Casanova**, e il consigliere della sezione trentina di **Italia Nostra**, **Salvatore Ferrari**, indicano queste due iniziative, dopo le oltre 13mila firme raccolte da 9 associazioni contro l'intesa sul Parco sottoscritta da Lombardia, Trentino e Alto Adige con il Ministero dell'Ambiente

«Si intende tessere un percorso - ci spiega Casanova - per avere garanzie sul fatto che lo Stelvio rimanga un Parco nazionale: come verrà mantenuta l'unitarietà, quale sarà la figura giuridica, chi coordinerà

il Piano di parco, ecc. Ci siamo chiesti che cosa fare: l'impegno immediato è quello di andare al confronto con i due assessorati provinciali di Trento e Bolzano affinché le due leggi siano omogenee».

Nel documento sulle aree protette elaborato da Cipra Italia, approvato il 16 luglio 2015, non manca un passaggio critico sullo «smembramento» del Parco dello Stelvio. Ma vi si legge anche una condivisione del modello trentino di «rete» delle aree protette: «Cipra Italia ritiene che l'esempio ormai consolidato e definito della Rete delle riserve proposta dalla Provincia autonoma di Trento sia un esempio da monitorare e da valutarne le possibilità di estenderlo alle Alpi, anche nel profilo istituzionale nazionale e internazionale alla ideazione delle reti delle riserve». «L'assessore Gilmozzi - osserva Casanova - è in sintonia con questo percorso, e anche al convegno sulle aree protette a Trento si è parlato di una rete internazionale come lettura strategica del territorio delle

Alpi centrali. Bisogna avere pazienza e mente aperta - conclude Casanova -, essere capaci di superare l'ideologismo storico ambientalista e trovare nuove forme di governo delle aree protette, per la conservazione della biodiversità, anche con l'attività dell'uomo».

Salvatore Ferrari, consigliere della sezione trentina dell'associazione, ieri era in viaggio per Roma dove, oggi, porterà alcune proposte al consiglio nazionale di **Italia Nostra** sul Parco dello Stelvio, tema che conosce bene e che segue da una decina d'anni. «Quello che proporrò - ci ha spiegato ieri - è un approfondimento di carattere giuridico sulle norme anche per capire se, così strutturata, viene garantita l'essenza di Parco nazionale: penso inoltre che occorra rilanciare la rete a livello internazionale: **Italia Nostra** intende andare al tavolo delle decisioni politiche provinciali per migliorare. Abbiamo già sollecitato, ad esempio un forum partecipativo come sede di confronto e discussione». **F. T.**

**Trento** | Gilmozzi: il disegno di legge coinvolgerà anche gli altri parchi trentini

## «Non uno spezzatino, ma una prospettiva nuova»

TRENTO - Il presidente della Provincia **Ugo Rossi** ieri ha espresso «soddisfazione, perché con la firma del presidente della Repubblica la norma d'attuazione per lo Stelvio arriva al traguardo». «Abbiamo in cantiere - informa l'assessore **Mauro Gilmozzi** - un disegno di legge, che coinvolgerà nel riordino anche gli altri parchi trentini, per passare nel concreto all'idea di parco che riesce a progettare, investendo sui livelli organizzativi». Alle critiche delle associazioni ambientaliste Gilmozzi così ribatte: «Abbiamo constatato nella realtà, ad esempio con la Fondazione

Dolomiti-Unesco che il risultato è ben più efficace che imporre decisioni dall'alto. Se guardiamo allo Stelvio è evidente come in vent'anni non sia arrivato nemmeno il piano di gestione. La nostra visione inoltre non punta al singolo parco, bensì a una rete di parchi, con cooperazione anche transfrontaliera. Non si tratta di uno spezzatino, ma al contrario di una prospettiva che guarda fuori dal singolo parco e che ha a cuore un modello di sviluppo complessivo delle Alpi, con un'idea nuova delle aree protette, senza disperdersi nel piccolo».